

# GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti  
Insieme per lo Sviluppo - ETS

Fondazione  
MAGIS

TRIMESTRALE  
N° 112 • GIUGNO 2025

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



**IL TUO 5x1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA**

Una scelta importante per dare speranza di futuro

# IN QUESTO NUMERO

## EDITORIALE

1

## DALLA PROVINCIA EURO-MEDITERRANEA

La Speranza è già presente

4

Francesco:  
il lascito della speranza

8

## DAL MONDO

### AFGHANISTAN

Beati coloro...

10

### MYANMAR

Una nazione sull'orlo del baratro:  
la crisi in corso in Myanmar

12

### SRI LANKA

Origine ed evoluzione  
di Tulana: 1974-2024

14

## I NOSTRI PROGETTI

16

## RECENSIONI

Uomo di confine,  
cercatore di futuro

20



## INSERTO

Lascito Solidale

# GESUITI MISSIONARI INCONTRI

TRIMESTRALE  
N° 112 • GIUGNO 2025



Fondazione  
**MAGIS**

Movimento e Azione dei Gesuiti  
Insieme per lo Sviluppo - ETS

EDITORE

*Fondazione MAGIS ETS*

SEDE LEGALE E OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Paolo Trianni, Sabrina Atturo,  
Antonio Landolfi, Paola Pusateri

STAMPA

Tipografia Salesiana Roma

Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1.400 copie

Chiuso in tipografia il 23 maggio 2025

FOTO DI COPERTINA

Danzatori dello Stato indiano Arunachal Pradesh  
(archivio MAGIS)

La recente immagine del Conclave ha messo davanti a tutto il mondo ancora una volta la realtà di un volto della Chiesa Cattolica completamente rinnovato, cioè una Chiesa ormai che non ha più il volto esclusivamente europeo nell'ambito di una decisione così importante. Alcuni noti commentatori italiani, che ho avuto modo di leggere o ascoltare, sembravano quasi stupiti di questa realtà così eterogenea per le sue provenienze, forse ignari dei grandi cambiamenti ecclesiali attivati da cento anni a questa parte, ancor prima del Concilio Vaticano II, soprattutto a partire dalla lettera apostolica *Maximum Illud* (dell'allora Papa Benedetto XV) che dava impulso ad una trasformazione dell'attività missionaria della Chiesa nei cosiddetti "paesi di missione", incoraggiando un'adeguata formazione del clero locale ed uno sviluppo della Chiesa locale nei vari contesti e contribuendo alla decolonizzazione della missione. Conseguenza dunque di un lungo percorso e cammino di Chiesa è che l'Asia, un continente oggi con più della metà della popolazione mondiale, è stato il secondo continente meglio rappresentato in questo ultimo Conclave, con una presenza di cardinali più del doppio del precedente.

Siamo pertanto chiamati a comprendere quali speranze e sfide emergono da questo immenso continente nel quale umilmente prestiamo il nostro servizio come Fondazione MAGIS.

Dopo la seconda guerra mondiale, i Paesi occidentali si abituarono a confrontarsi con l'Asia soprattutto attraverso il Giappone, unica potenza industriale asiatica del tempo, considerando tutti gli altri paesi come "terzo mondo" e la Cina come un gigante dormiente, quasi a sé stante, un paese con una dittatura comunista che esprimeva una cultura isolazionista e rappresentava, insieme all'impero sovietico, una minaccia per le democrazie postbelliche. Tutto il resto appariva così distante, costruito su un immaginario esotico, mitico o addirittura mistico. Già negli anni '90, con l'avvio di ciò che chiamiamo globalizzazione, si iniziava a prefigurare la crescita di alcuni di quei paesi che venivano etichettati come "Asian Tigers". Oggi lo scenario è di gran lunga cambiato. L'Asia si presenta come un complesso caleidoscopio di popoli, lingue, culture e religioni, che continua a crescere iperbolicamente e ad avanzare anche sul piano geopolitico ed economico, pur tra mille contraddizioni. Prima di tutto emergono due paesi, due veri colossi, Cina e India – cosiddetto blocco "Cindia" – ormai diventate superpotenze avanzate in campo economico e tecnologico, con influenze politiche e scambi a livello globale, e allo stesso tempo entrambe depositi di culture e tradizioni religiose millenarie. Ma dell'Asia, non dimentichiamolo, fanno parte anche tutti i paesi del cosiddetto Vicino Oriente che hanno una "gran voce" nell'attuale scenario internazionale e soprattutto nell'area di crisi mediorientale. Altri paesi asiatici possono essere considerati "emergenti" con le loro peculiarità e determinanti nello sviluppo delle relazioni pan-asiatiche, spesso con logiche apertamente o velatamente anti-occidentali. Il mondo è dunque cambiato e quello asiatico presenta un quadro decisivo per il futuro con il quale i popoli degli altri continenti dovranno confrontarsi e saper entrare in dialogo.

La Chiesa asiatica vive da sempre il processo di inculturazione del Vangelo in una missione di "dialogo" con i contesti in cui vive. È un dialogo che va ben oltre una accezione platonica del termine. Dobbiamo infatti proprio alla Chiesa asiatica, pur nelle sue diversità e peculiarità



Prof. Ambrogio Bongiovanni

locali, e ai suoi vescovi subito dopo il Concilio Vaticano Secondo, una nozione della missione attraverso una triplice dimensione del dialogo: quello con le culture, con le tradizioni religiose e con i poveri. Un dialogo non meramente intellettuale, che si realizza a partire dall'incontro con le persone. E, in particolare, lo sviluppo del dialogo interreligioso si svolge intorno ad una nuova prospettiva più inclusiva sulla salvezza dei non-cristiani.

A coloro i quali, soprattutto da Roma, in passato si preoccupavano di un approccio relativista della teologia asiatica, i vescovi asiatici rispondevano, attraverso il loro operato e la loro testimonianza apostolica, che in realtà quell'approccio missionario era l'unico possibile e il più sincero in un ambiente "geneticamente" plurale in cui i cristiani continuano ad essere un'esigua minoranza – salvo rare eccezioni come le Filippine – ma di certo sono una rappresentanza molto significativa ed attiva in tutti i campi sociali, culturali e spirituali. Non posso che esprimere la mia gratitudine per questo contesto ecclesiale e culturale che ho iniziato ad incontrare ormai trentacinque anni fa e i cui stimoli e ricchezze hanno trasformato profondamente il mio modo di pensare e di vedere la realtà ma anche, e soprattutto, hanno arricchito con la profonda spiritualità particolare la mia fede cristiana.

La Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia - FABC (Federation of Asian Bishops' Conferences), che comprende 17 Conferenze Episcopali e due Sinodi delle Chiese Orientali, ha celebrato in Thailandia i cinquant'anni dalla sua costituzione con una conferenza generale dal 12 al 30 ottobre 2022 dal titolo "Camminare insieme come Popoli dell'Asia". La FABC in tutti questi lunghi anni ha lavorato molto per riflettere sul modo di incarnare il Vangelo e favorire un cammino di Chiesa ispirato al Concilio Vaticano II, sempre centrato sul dialogo, sulla testimonianza e sull'attenzione ai poveri, in un continente dalle grandi contraddizioni che presenta tuttora larghissimi strati di società in condizioni di estrema povertà, disuguaglianza ed ingiustizia aggravata anche dalla presenza di regimi autoritari, dalla piaga del diffuso fondamentalismo religioso che mina la libertà delle persone, specie la libertà religiosa. Sin dalla sua Prima Assemblea Plenaria svoltasi a Taipei (Taiwan) nell'aprile del 1974 la FABC, raccogliendo le indicazioni del Concilio, proponeva con queste parole un cammino nuovo in un contesto così complesso:

«La Chiesa locale è una Chiesa incarnata in un popolo, una Chiesa indigena e inculturata. E questo significa concretamente una Chiesa in dialogo continuo, umile e amorevole con le tradizioni viventi, le culture, le religioni – in breve, con tutte le realtà di vita del popolo in mezzo al quale ha affondato profondamente le sue radici e la cui storia e vita fa volentieri proprie. Cerca di condividere ciò che veramente appartiene a quel popolo: i suoi significati, i suoi valori, le sue ispirazioni, i suoi pensieri e il suo linguaggio, i suoi canti e la sua arte – persino le sue debolezze e i suoi fallimenti, li assume, affinché anch'essi possano essere guariti. Perché così il Figlio di Dio ha assunto la totalità della nostra condizione umana decaduta (salvo il peccato) così da poterla rendere veramente Sua e redimerla nel Suo mistero pasquale» (n. 12).

Nell'ultimo incontro del 2022, segnato dall'esperienza della pandemia Covid-19, i vescovi asiatici hanno avuto l'occasione di discernere ancora una volta su tutti quei temi nel tempo attuale, toccando «l'anima dell'Asia». Essi, «ispirati dalla speranza, dal coraggio e dalla determinazione dimostrati dalle Chiese in Asia nel camminare insieme e lavorare con maggiore dedizione per un'Asia migliore», ne hanno ribadito i punti centrali e raccolto le sfide soprattutto in ascolto di coloro che invocano aiuto, giustizia e pace in accordo con quelle prospettive che il Magistero del compianto e amato Papa Francesco ha chiaramente e inequivocabilmente espresso in tanti pronunciamenti a partire da *Evangelii Gaudium*. I vescovi nel loro messaggio finale al termine della Conferenza non hanno mancato di richiamare il potere dell'amore in questo cammino ispirato al Vangelo.

«Nella preghiera e in spirito di collaborazione, desideriamo rispondere a queste sfide affidandoci al potere dell'amore, della compassione, della giustizia e del perdono. Crediamo che la pace e la riconciliazione siano l'unica via da seguire. Abbiamo immaginato nuovi percorsi per il nostro ministero basati sull'ascolto reciproco e sul discernimento autentico».

Possiamo dunque comprendere come la coraggiosa attività missionaria in Asia si alimenti di queste intuizioni, mosse dallo Spirito Santo, che danno linfa non solo alle chiese locali ma anche a tutta la Chiesa universale. Dunque una realtà attiva nella vita ecclesiale, espressione di sinodalità e di una dimensione della speranza cristiana per un futuro di pace e giustizia dell'umanità di cui Papa Leone XIV, appena eletto, sarà sicuramente interprete, profeta e testimone nel mondo. ●



Foto Jesuit Media

## Grazie Papa Francesco

*Ci hai accompagnato in questi 12 anni mostrandoci il cuore di Dio: la Misericordia.*

*Perdono e speranza per chi cade... cioè per tutti noi.*

*Proprio come faceva Gesù che mangiava con i peccatori e perdonava il ladrone crocifisso accanto a lui.*

*Ci hai mostrato Gesù presente nei poveri, nei migranti, nei carcerati, negli emarginati.*

*Ci hai ricordato l'assurdità delle guerre e della produzione di armi, strumenti di morte. E che non esistono guerre giuste.*

*Ci hai fatto riscoprire la bellezza del creato, dono di Dio da custodire e coltivare.*

*Ci hai insegnato le vie della giustizia indicate da Dio, strade per un nuovo umanesimo e per la fratellanza umana che possono cambiare le logiche tecnocratiche in logiche di solidarietà e cura del creato.*

*Ci hai fatto riscoprire la gioia del sentirsi amati gratuitamente da Dio. Todos!*

*Dal Cielo continua a sostenere il nostro lavoro a fianco dei poveri, a favore della giustizia e della fratellanza universale. Continua a sorriderci e a benedirci dal Cielo.*

## Benvenuto Papa Leone XIV

*Hai accettato l'incarico e hai accolto tutti noi. Non solo. Tutti i popoli.*

*Con te vogliamo ricevere e portare al mondo "la pace di Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante".*

*Con te vogliamo essere "una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce ponti, dialogo", "una chiesa sinodale, che cammina, che cerca sempre la pace, la carità, di essere vicina specialmente a coloro che soffrono."*





Arturo Sosa SJ, Padre Generale della Compagnia di Gesù (Jesuit Media)

# La Speranza è già presente

**R**iprendiamo per gentile concessione l'intervista rilasciata dal Superiore generale della Compagnia di Gesù, Arturo Sosa sj, a Giuseppe Riggio sj, Direttore di *Aggiornamenti Sociali*, pubblicata nel numero di Aprile 2025 (pp. 243-245) in occasione dell'ottantesimo anniversario della Fondazione San Marcellino, l'opera sociale dei gesuiti a Genova.

*L'inclusione è sempre meno "di moda". Gli esempi sono numerosi, dalle recenti decisioni del presidente Trump a proposito dei programmi di aiuto umanitario alla diffusa colpevolizzazione di quanti "non ce la fanno", come se fosse una loro responsabilità. La sensazione è che quando si parla di inclusione si debba ripartire dalle basi, senza dare nulla per scontato. Come definirebbe uno sguardo autenticamente inclusivo nella Chiesa e nella società di oggi? Che cosa lo può favorire e che cosa invece lo ostacola?*

Il modo in cui intendo lo sguardo inclusivo è legato alla nostra esperienza di Gesù. Spesso ritorno alla lettura del secondo capitolo della *Lettera ai Filippesi*, che afferma che **la nostra fede poggia sulla scelta di Gesù di farsi povero per arricchire l'umanità**, senza aggrapparsi ai privilegi di essere Dio, ma svuotando se stesso: ciò gli permette di mettersi nei panni dell'altro. Anche noi cristiani siamo invitati a compiere il medesimo percorso, ad assumere lo stesso sguardo. Quando questo accade, allora l'inclusione tende all'eliminazione delle differenze, come quelle tra poveri e ricchi, tra chi è cittadino e chi è straniero, ecc. Su questo fondamento spirituale si innesta l'esperienza politica: nessuno si salva da solo, neanche un cristiano. Inoltre, **come cristiani siamo chiamati a una vita comunitaria che non è ripiegata su se stessa**, siamo chiamati a essere missionari, inviati a trasforma-

re il mondo. Essere cristiano ed essere cittadino è praticamente la stessa cosa: non si può essere cristiani e ignorare quanto accade nel mondo.

**Il più grande segno dell'ingiustizia sociale in questo tempo sono le migrazioni forzate:** nel 2024 oltre 122 milioni di persone sono state costrette a lasciare le loro famiglie, città e nazioni per cercare altrove una possibilità di

vita, affrontando spesso viaggi pericolosi e giungendo in Paesi che non riescono o non vogliono fare quanto possono per integrarli. Come del resto molte altre, **questa situazione chiama in causa la politica e la presa di decisioni che riguardano l'intera società.** L'intellettuale venezuelano Moisés Naim ha descritto l'attuale traiettoria politica globale attraverso tre "P": populismo, polarizzazione, postverità. I politici invocano il popolo e dichiarano di volerne rispettare la volontà, ma di fatto lo usano come pretesto per realizzare quanto si propongono. I vari populismi hanno contribuito ad alimentare forti dinamiche di polarizzazione, con effetti disgreganti su molte società, accelerati anche dal ricorso alla postverità, che rende di fatto impossibile distinguere che cosa è reale e che cosa non lo è. Queste tre grandi tendenze rendono molto difficile mantenere uno sguardo inclusivo.

*A fronte della continua ondata di notizie allarmanti di questi giorni ci possono essere da un lato la tentazione della fuga, di non informarsi più, dall'altro l'assuefazione. Ad esempio, le cifre relative ai migranti forzati sono impressionanti, ma sono spesso percepite solo come numeri, non come persone che hanno un volto. Questo ci impedisce di lasciarci colpire e interrogare da quanto accade, e quindi non siamo spinti a riflettere e ad agire, nemmeno su scala locale. Che cosa si può fare per contrastare questa dinamica che rende invisibile chi è povero, fragile, escluso?*

Quello che mi ha colpito della realtà di San Marcellino è la possibilità che offre di **incontrare faccia a faccia persone che molti considerano invisibili, restituendo loro**

L'INCLUSIONE È SEMPRE MENO "DI MODA". GLI ESEMPI SONO NUMEROSI, DALLE RECENTI DECISIONI DEL PRESIDENTE TRUMP A PROPOSITO DEI PROGRAMMI DI AIUTO UMANITARIO ALLA DIFFUSA COLPEVOLIZZAZIONE DI QUANTI "NON CE LA FANNO", COME SE FOSSE UNA LORO RESPONSABILITÀ

**la dignità.** Ognuno qui ha la propria storia e viene accompagnato con un percorso personalizzato, non è un numero. La Chiesa e la Compagnia di Gesù sono chiamate a fare questo ancora di più: incontrare le persone faccia a faccia e accompagnarne i cammini di crescita, nella prospettiva del *magis* ignaziano. Si fa già molto, ma ho l'impressione che si possa e si

debba fare di più, coinvolgendo anche altri.

Non si tratta di un cammino facile, come voi quotidianamente sperimentate a San Marcellino: è faticoso accompagnare con pazienza queste persone, ascoltarle e cercare veramente di restituire loro dignità. Per andare in questa direzione è necessaria una vera svolta politica. Penso che questo valga particolarmente riguardo alla gestione delle migrazioni in Italia e in Europa, perché il modo in cui trattiamo i migranti rivela la salute della nostra società: siamo capaci di guardare in faccia chi arriva nel nostro Paese? Siamo capaci di accogliere? Qui sta la vera sfida sociale e politica, che non può non riflettersi anche nelle nostre scelte di azione, incluso il nostro modo di informarci, di formarci un'opinione e di votare.

*Come si può comprendere meglio questa vicinanza ai poveri, affinché possa animare un impegno più ricco e profondo per la giustizia sociale?*

Con la 32a Congregazione generale, tenutasi nel 1975, **la Compagnia ha definito la propria missione nei termini del servizio della fede e della promozione della giustizia,** come esito di un cammino di ripresa delle proprie fonti e di lettura dei segni dei tempi in cui si trova a operare. Da allora il collegamento fra queste due dimensioni fondamentali ha assunto un ruolo centrale per il discernimento dei gesuiti.

In tale cammino di discernimento, **abbiamo sempre di più compreso l'importanza del dialogo a diversi livelli:** all'interno della Compagnia, con le realtà ecclesiali e civili, valorizzando le dimensioni interculturali e interreligiose. La giustizia sociale passa per la capacità

di ascoltarsi e di dirsi chi siamo. Di lì è emersa, specialmente nelle ultime Congregazioni generali, la centralità della riconciliazione, che sembra il modo inclusivo di intendere la lotta per la giustizia: non è nascondendo il povero che finisce la povertà, ma creando una relazione dove a tutti è data la possibilità di partecipare alla salvezza.

Come si realizza questo processo di riconciliazione? È il cammino che ci mostra la vita stessa di Gesù, su cui è incentrata l'intera spiritualità ignaziana, ovvero la sequela di Cristo "povero e umile". Potremmo dire che questi due aggettivi sono il cognome di Gesù, ciò che lo identifica. Ma di quale povertà stiamo parlando? Della capacità di non essere attaccati alla ricchezza, a luoghi particolari, all'etnia, alla nazione, ecc. Non si tratta di una povertà "sociologica", ma di una forma di libertà interiore, che deve portare all'umiltà, intesa come capacità di mettersi veramente a servizio dell'altro, assumendo pienamente quello sguardo inclusivo di cui stiamo parlando.

*Fare proprio un nuovo sguardo nella missione è quanto invitano a fare anche le quattro preferenze apostoliche universali che la Compagnia di Gesù ha adottato nel 2019. In che modo interagiscono tra loro e che orizzonte delineano per l'azione apostolica dei gesuiti nel contesto odierno?*

**Le preferenze apostoliche vanno considerate come quattro dimensioni inseparabili.** Non sono il frutto di un piano strategico studiato a tavolino, ma di un discernimento, ossia di un'esperienza dello Spirito a cui hanno partecipato tantissime persone, gesuiti e non, che alla fine è stato offerto alla Chiesa, al Papa, il quale ha confermato l'esito a cui eravamo giunti e ci ha detto che questa è la nostra missione. È un punto importante: non siamo noi stessi a inviarci in missione, ma qualcuno ci invia. In questo caso è stato direttamente papa Francesco, che ha accompagnato il discernimento sulle preferenze apostoliche in tutte le sue tappe, fin da quando venne deciso di intraprenderlo nella 36ª Congregazione generale del 2016. Se si considerano poi i verbi utilizzati nella formulazione delle preferenze apostoliche – indicare, camminare insieme, accompagnare, prendersi cura – è chiaro che l'attenzione si concentra sul fare qualcosa con e per altri. **Non si tratta allora di un piano opera-**

**tivo, ma una fonte di ispirazione,** che deve aiutare quanti collaborano nella missione della Compagnia di Gesù a capire in che cosa consistano riconciliazione e giustizia.

*Quale contributo può dare oggi la spiritualità ignaziana al cammino della Chiesa?*

Uno degli elementi più importanti della spiritualità ignaziana è la **fedeltà alla Chiesa**. La Compagnia è nata al tempo della Riforma protestante ed entrambe hanno rappresentato una forma di risposta a un momento di crisi profonda della Chiesa. Se la Riforma ha scelto la via dell'opposizione radicale, la Compagnia ha optato per il cambiamento dall'interno, partendo dalla fedeltà alla Chiesa, Sposa del Signore.

Oggi, **tale fedeltà si declina anche come adesione al cammino iniziato con il Concilio Vaticano II**, che ha rappresentato la parola più forte della Chiesa negli ultimi cento anni. Prendere sul serio il Vaticano II non è dunque semplicemente un'opzione, ma una chiamata profonda e ineludibile, in particolare riguardo a due aspetti fondamentali: il primo riguarda lo sguardo ampio sulle dinamiche e sui processi globali di medio e lungo termine, come espresso nella costituzione apostolica *Gaudium et spes* (1965); il secondo riguarda la visione di Chiesa come comunità di battezzati, come popolo di Dio in cammino, un'intuizione che pare non essere stata ancora esplorata e vissuta in pienezza. L'ultimo Sinodo sulla sinodalità, a cui ho partecipato tra i rappresentanti della vita consacrata, ha tuttavia permesso di compiere un importante passo in avanti nella direzione di un ascolto più autentico delle varie componenti del popolo di Dio. La gran parte delle diocesi nel mondo è stata coinvolta in un imponente esercizio di ascolto e di dialogo, e questo è un passo immenso, è la base fondamentale per un discernimento autentico, per **uscire da uno stile di governo puramente gerarchico e favorirne uno che valorizzi di più il modo in cui lo Spirito parla attraverso le varie componenti della comunità ecclesiale**. Si tratta di un'impresa non facile, ma necessaria. Ne va della nostra capacità di leggere i segni dei tempi, il modo in cui lo Spirito ci parla in questo momento della storia.

*Con riferimento al tema dell'anno giubilare*

*in corso, quale può essere il messaggio di speranza che possiamo oggi cogliere a partire da questo sguardo inclusivo che nasce specialmente dall'ascolto dei più poveri?*

“Speranza” è una parola molto difficile da spiegare, e ancora più difficile da vivere. In primo luogo, per noi cristiani essa rappresenta la convinzione, l'esperienza personale e comunitaria della presenza e dell'azione di Dio nella nostra vita e nella nostra storia. Il Signore l'ha promesso: *Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Matteo 28,20). In secondo luogo, **la**

**speranza mostra come un altro mondo, un altro modo di relazionarsi tra noi sia possibile:** nel servizio a San Marcellino questo viene già sperimentato. In terzo luogo, siamo chiamati a sentire che la speranza non è relegata a un futuro lontano, ma è qualcosa di già presente. Se non cominciamo noi stessi a vivere il cambiamento che desideriamo, quel cambiamento non avverrà mai: **il mondo cambierà solo se cambiamo insieme**, se viviamo adesso quello che proclamiamo. Questo mi sembra essere il messaggio più forte di questo anno giubilare. ●

## What contribution can Ignatian spirituality make to the Church's path today?

*One of the most crucial elements of Ignatian spirituality is fidelity to the Church. The Society of Jesus was founded during the Protestant Reformation, both arising as one response to a profound crisis within the Church. While the Reformation chose the path of radical opposition, the Society opted for change from within, grounded in fidelity to the Church, the Bride of Christ.*

*Today, this fidelity is also expressed through adherence to the path initiated by the Second Vatican Council, which represents the Church's most significant pronouncement in the last century. Therefore, taking Vatican II seriously is not merely an option but a profound and essential call, particularly concerning two fundamental aspects: the first involves a broad perspective on medium- and long-term global dynamics and processes, as articulated in the*

*Pastoral Constitution Gaudium et Spes (1965); the second concerns the vision of the Church as a community of the baptized – the People of God on a journey – an understanding that seems not yet fully explored or lived out.*

*The recent Synod on Synodality, in which I participated as a representative of consecrated life, has nonetheless enabled us to take an important step forward towards more authentic listening to the diverse members of the People of God. The majority of dioceses worldwide have engaged in an impressive exercise of listening and dialogue. This represents an immense step forward and provides the fundamental basis for authentic discernment. It helps us move away from a purely hierarchical style of governance towards one that better recognizes how the Spirit speaks through the various members of the ecclesial community. This is not an easy undertaking, but it is necessary. Our ability to read the signs of the times – to discern how the Spirit is speaking to us in this historical moment – depends on this undertaking.*

**Regarding the theme of the current Jubilee Year, what message of hope can we glean today, starting from this inclusive perspective that arises especially from listening to the poorest?**

*“Hope” is a very difficult word to explain, and even more difficult to live. First of all, for us Christians, it represents the conviction, the personal and communal experience of God's presence and action in our lives and in our history. The Lord promised: “I am with you always, to the very end of the age” (Matthew 28:20). Secondly, hope shows how another world, another way of relating to each other is possible: this is already experienced in the service to San Marcellino. Thirdly, we are called to feel that hope is not relegated to a distant future, but is something already present. If we ourselves do not begin to live the change we desire, that change will never happen: the world will change only if we change together, if we live now what we proclaim. This seems to me to be the strongest message of this Jubilee Year.*

# Francesco: il lascito della speranza

di Paolo Trianni

**Si** è dato fino all'ultimo. Nonostante la sofferenza, Papa Francesco ha voluto vivere la Pasqua insieme ai fedeli. È stato un gesto finale che ha fatto comprendere a tutti, una volta di più, la sua umanità e quanto egli ci tenesse a mostrare una chiesa dal volto umano. È stata questa, in fondo, la cifra essenziale del suo pontificato: quella di riavvicinare la gente, in un'epoca di disinnamoramento e secolarismo, al vangelo e alla chiesa.

È stato un papa pastore che ha messo l'annuncio al primo posto, anche prima della dottrina. Forse è ancora presto per fare un bilancio del suo pontificato, ma non lo è per comprendere quale sia l'eredità che i cardinali dovranno portare in conclave. Sebbene il collegio cardinalizio non sia chiamato ad eleggere il successore di Francesco ma quello di Pietro, non potrà però ignorare il messaggio dei fedeli che si sono messi in fila per ore solo per rivolgergli un breve ed ultimo saluto. Il loro messaggio è chiaro: non si può torna-

re indietro. Francesco ha fatto intravedere una chiesa nuova, una chiesa più semplice e povera, una chiesa aperta al mondo, una chiesa universale ed incarnata verso i bisogni del popolo di Dio, soprattutto gli ultimi, una chiesa libera da clericalismi controproducenti. Questa chiesa, che è motivo di speranza per tutta l'umanità, è ciò che la gente chiede.

In fondo è proprio il rinnovamento ecclesiale la costante di questi 12 anni di pontificato. Da quel 13 marzo 2013 al 21 aprile 2025, Francesco ha come dato una scossa alla chiesa, quantomeno a quella tradizionalista ingessata da un certo immobilismo ed incapace di interfacciarsi con i veloci cambiamenti in atto nelle società contemporanee.

Questo papa è riuscito ad arrivare al cuore della gente non soltanto per la sua umanità, ma perché è riuscito a mettere insieme san Francesco e sant'Ignazio di Loyola. Da subito si è distinto per un mix di gesuità e francescanesimo che gli hanno permesso di guidare la chiesa con decisione ma anche di occuparsi di tematiche non assenti nei suoi predecessori che lui ha però saputo trattare in modo innovativo e finanche più coinvolgente, come l'ecologia, la questione migratoria, i poveri, il dialogo interreligioso e la difesa della pace. È stato innovativo e d'impatto perché ha affrontato queste tematiche con uno sguardo universalista. Francesco ha capito come pochi qual è il tipo di missione di cui ha bisogno il contesto contemporaneo.

Due suoi progetti rimangono incompiuti: la riforma sinodale della chiesa e quella della curia. I suoi successori,



Papa Francesco in Indonesia (settembre 2024) (Jesuit Media)

però, non potranno archiviare queste istanze che nascono dal “basso”. Rispetto alla prima, ha dedicato ben due sessioni del Sinodo (2023 e 2024) alla sinodalità, ed è stato il primo a coinvolgere l'intero popolo di Dio nei processi decisionali della chiesa, valorizzando i laici e criticando apertamente il clericalismo. Ha messo un laico a capo del Dicastero per la Comunicazione ed una suora a capo del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata. È rimasta forse irrisolta la questione del diaconato delle donne, ma non c'è dubbio che sia stato il primo ad affidare a figure femminili ruoli di grande responsabilità. Per quanto riguarda la riforma ha quantomeno istituito un consiglio di nove cardinali che auspicabilmente continueranno il processo da lui avviato, anche perché supportato dalla Costituzione apostolica *Praedicate evangelium*.

È stato scritto che Bergoglio non aveva una visione teologica, in realtà la sua ecclesiologia ha cambiato la chiesa per sempre. Con lui si è vista la chiesa del futuro: una chiesa povera, semplice, senza discriminazioni ed umanissima. Una chiesa, come la definiva lui, “ospedale da campo”, che si fa concava e convessa per accogliere tutti. Sono emblematiche, a questo riguardo, la concessione dei sacramenti ai divorziati risposati nell'ottica dell'Eucarestia come farmaco per i peccatori e non come nutrimento per i perfetti, o i suoi gesti di accoglienza alle persone Lgbtq+.

Questa sua visione di chiesa inclusiva è emersa con forza nei viaggi da lui compiuti, e, ovviamente, nei documenti da lui firmati. Per quanto riguarda i viaggi non si può non ricordare come il suo primo fu a Lampedusa. Francesco, figlio di migranti, non poteva certo essere insensibile rispetto

a questo dramma. Altrettanto emblematico fu poi l'incontro con l'imam al-Tayeb ad Abu Dhabi, che ha riecheggiato quello di Francesco con il sultano. Alcuni suoi viaggi apostolici sono stati memorabili. Ha voluto inaugurare il Giubileo Straordinario della Misericordia a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana, è voluto andare in Terra San-

ta e nella Terra di Abramo, è stato in Svezia per le celebrazioni dei 500 anni della Riforma luterana, ed è volato in Canada per chiedere perdono alle popolazioni indigene. Gli ultimi viaggi sono stati in Africa ed Indonesia, ad 87 anni. Non è però tornato nella sua terra natale, l'Argentina.

Le encicliche scritte sono state quattro. La prima, a quattro mani con Benedetto XVI, ha avuto come tema la fede (*Lumen Fidei*); la seconda l'ecologia integrale (*Laudato si'*); la terza il dialogo interreligioso frutto del Documento di Abu Dhabi (*Fratelli Tutti*); e l'ultima l'amore umano e divino del cuore di Gesù (*Dilexit Nos*). Il documento programmatico del suo pontificato, però, rimane l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, che possiamo considerare la Magna carta della missione nel nostro tempo. Francesco sarà ricordato come un papa missionario, e lo dimostra anche la *Praedicate evangelium* dove l'evangelizzazione viene messa al primo posto, anche prima della dottrina.

Le esortazioni apostoliche sono state ben sette in dodici anni: *C'est la confiance* per i 150 anni della nascita di Teresa di Gesù Bambino, *Amoris Laetitia* (Sinodo sulla famiglia), *Christus Vivit* (Sinodo sui giovani), *Querida Amazonia* (Sinodo per la Regione Pan-Amazzonica), *Gaudete et Exsultate* sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, e *Laudate Deum* che continua la riflessione sull'ecologia integrale.

Sarebbero da ricordare anche i quasi 60 Motu Propri che sono intervenuti sugli ambiti più diversi: la Curia Romana; la Diocesi di Roma; il Diritto Canonico; l'ordinamento giudiziario vaticano; il contrasto agli abusi. Questo lungo elenco di documenti, era necessario per fare un bilancio del

suo operato, ma anche per mettere in evidenza quanto sia stato instancabile. Francesco si è speso completamente per la chiesa, e l'ha fatto fino all'ultimo. Il popolo cristiano non dimenticherà la sua generosità. L'unico modo per non rimpiangerlo è continuare la sua profezia, la sua speranza per il futuro ed il suo sogno di chiesa. ●

È STATO SCRITTO CHE BERGOGLIO NON AVEVA UNA VISIONE TEOLOGICA, IN REALTÀ LA SUA ECCLESIOLOGIA HA CAMBIATO LA CHIESA PER SEMPRE. CON LUI SI È VISTA LA CHIESA DEL FUTURO: UNA CHIESA POVERA, SEMPLICE, SENZA DISCRIMINAZIONI ED UMANISSIMA

## AFGHANISTAN

## Beati coloro...

di Sandesh Gonsalves SJ, *Direttore JRS Afghanistan*

Un ristorante affollato nel cuore di Kabul, un'elegante cerimonia di nozze in una sala per matrimoni dal design artistico o un affollato centro commerciale nella città di Herat, potrebbero attirare l'attenzione di un visitatore alle prime armi, ma una visita a un insediamento di sfollati interni (IDP) e rimpatriati, o alle zone rurali dell'Afghanistan, può mostrare quanto dura sia la realtà della vita per queste persone. Alcuni luoghi in città come Kabul o Herat possono offrire uno spettacolo apparentemente suggestivo della frenetica vita sociale afghana, che è però in contrasto con la dura realtà che viene vissuta dalla maggior parte della popolazione, compresi coloro che chiedono l'elemosina nelle "tasche ricche" delle grandi città.

La crisi finanziaria e sociale in Afghanistan è stata aggravata dall'aumento delle deportazioni dal Pakistan e dall'Iran. Dall'inizio del 1° aprile 2025, infatti, oltre 100.000 rifugiati afghani (per la maggior parte donne e bambini) sono stati costretti a rimpatriare da questi due paesi. A questi numeri si devono aggiungere gli altri 850.000 che sono stati costretti a rimpatriare dall'ottobre 2024. Si prevede che nel 2025 arriveranno altri 2 milioni di rifugiati da Iran e Pakistan.

In aggiunta a questa difficile situazione economica, va ricordato come, in seguito al decreto del dicembre 2022 dei Talebani, siano state imposte severe restrizioni alla partecipazione delle donne alla vita pubblica, inclusa la loro libertà di movimento e di istru-

zione, con conseguenti ripercussioni sul loro accesso ai servizi sanitari e al lavoro.

Questa è la testimonianza di Nazanin: «Abbiamo vissuto per oltre 20 anni in Pakistan e da un giorno all'altro ci è stato chiesto di lasciare il Paese. Non ci è stato permesso di portare tutti i nostri risparmi oltre confine e ci è stata data solo una piccola somma di denaro per il nostro viaggio a Herat. Ho risparmiato i soldi e ho continuato a sfamare i miei figli per alcune settimane. Ora non mi resta più niente e non so cosa darò oggi ai miei figli».

**Per contribuire  
al progetto JRS cofinanziato  
dalla Fondazione MAGIS**

**CAUSALE: Afghanistan  
comunità sostenibili  
e creative**



Corso di sartoria

# LASCITO SOLIDALE



**PER PIANTARE IL SEME  
DI UN FUTURO MIGLIORE  
PER TANTE PERSONE**



Fondazione  
**MAGIS**

Movimento e Azione dei Gesuiti  
Insieme per lo Sviluppo - ETS

# Una scelta d'amore di chi prolunga, oltre la vita, la propria eredità valoriale

Cara Amica, caro Amico,

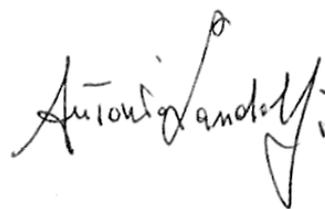
dal 1988 la Fondazione MAGIS ETS, Opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, con l'obiettivo di assicurare una vita dignitosa e una speranza di futuro alle persone più bisognose, realizza progetti di sviluppo in molti Paesi, in particolare dell'Africa, America del Sud e Asia.

Interviene, ad esempio, a favore dei bambini di strada in Camerun, a sostegno dei centri sanitari in Ciad o nella cura dei malati di lebbra in India, nella prevenzione e lotta all'HIV in Togo, nella difesa e salvaguardia dei popoli indigeni in America Latina o dei tribali in India, nel migliorare le condizioni di vita nei campi sfollati in Afghanistan, nel promuovere percorsi e pratiche di educazione, dialogo e riconciliazione in Sri Lanka, nel sostegno, attraverso borse di studio, a ragazzi e giovani di Albania, Brasile e Siria.

Siamo inoltre presenti, attraverso i nostri partner locali, in luoghi dilaniati dalla guerra con l'obiettivo di contribuire a ricostruire il tessuto sociale ed economico del Paese e favorire il dialogo interreligioso.

Tutto ciò grazie alla squisita generosità di persone come te, alle piccole e grandi donazioni e ai lasciti testamentari. Come, ad esempio, le scelte d'amore di Adele Maria, Imelda, Maria Antonia e Valeria che, attraverso il lascito testamentario alla Fondazione MAGIS ETS, hanno sostenuto, rispettivamente, i progetti in Sri Lanka, Ciad, Brasile e Afghanistan.

Ecco, dunque, il motivo di questo scritto che spiega l'importanza di fare testamento e come esso possa diventare uno strumento potente e meraviglioso di solidarietà.



Segretario Generale della Fondazione MAGIS ETS



## CON UN LASCITO AL MAGIS DONI GIOIA E SPERANZA DI FUTURO

Fare un lascito è una scelta di grande generosità, un atto di amore e di speranza che può cambiare la vita delle persone che hanno più bisogno nel mondo. È un modo per continuare a far vivere i propri valori, attraverso un gesto semplice ma di straordinario valore.



## Fare testamento: cosa è bene sapere

- Ogni persona che sia nel pieno possesso delle proprie facoltà fisiche e mentali può disporre delle proprie sostanze in favore della **Fondazione MAGIS ETS** con un testamento olografo (scritto interamente a mano dal testatore, senza parti scritte a macchina o con il computer, senza dichiarazioni di terze persone, con indicazione di giorno, mese e anno e con la firma del testatore al termine delle disposizioni) oppure con testamento disposto presso un notaio.
- Si tenga presente che ogni disposizione testamentaria può essere sempre successivamente annullata, modificata o integrata.
- **È possibile fare un testamento all'interno del quale attribuire alla Fondazione MAGIS ETS un legato.** Saranno gli eredi o l'esecutore testamentario (se nominato nel testamento) ad eseguire le volontà del testatore. Se il testamento dovesse contenere solo un legato testamentario a favore della Fondazione MAGIS ETS, in questo caso la successione sarà regolata dal testamento solo per i beni indicati nello stesso, mentre tutti gli altri beni non specificati nell'atto saranno devoluti secondo la successione legittima.
- **Il legato può essere costituito da una somma di denaro o da beni mobili o immobili.** I beni immobili (appartamenti, terreni, ecc., sempre ben descritti e individuabili) o mobili che la Fondazione MAGIS ETS riceve tramite testamento vengono venduti al miglior prezzo realizzabile e il ricavato viene devoluto per sostenere i progetti di sviluppo nei Paesi più poveri.
- **È possibile nominare la Fondazione MAGIS ETS erede universale o insieme ad altri eredi nel proprio testamento.** Se non viene indicato chiaramente cosa viene lasciato a ogni erede o legatario nominato nell'atto, il patrimonio verrà ripartito secondo le quote tra gli eredi. In ogni caso occorre tenere presente che la legge riserva una quota di eredità al coniuge, ai figli legittimi, ai figli naturali e agli ascendenti legittimi; pertanto la disposizione testamentaria che viola tale disposizione potrebbe essere impugnata dagli aventi diritto e quindi conseguentemente ridotta nella misura prevista dalla legge.
- **È possibile indicare nel testamento a quale ambito destinare preferibilmente il proprio lascito,** specificando, ad esempio, per la costruzione di un ambulatorio, di un pozzo, per macchinari e attrezzature per un ospedale o di una scuola, per progetti per l'infanzia, per la scolarizzazione, ecc. La Fondazione MAGIS ETS curerà la preparazione di un progetto il più possibile attinente alle volontà del testatore, compatibilmente con le possibilità di intervento e le urgenze nel Paese di intervento.
- Nel testamento va indicato esattamente il beneficiario: **FONDAZIONE MAGIS ETS – Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo - con sede in Roma, Via degli Astalli, 16 (si vedano gli esempi di testamento olografo e di testamento con disposizione di legato riportati in calce al presente scritto).**
- **Tutte le disposizioni testamentarie a favore della Fondazione MAGIS ETS, aventi ad oggetto beni mobili e/o immobili, sono esenti da imposte di successione.**

Per ogni ulteriore informazione o per richiedere un colloquio riservato scrivere a:  
segretariogenerale@fondazionemagis.org - tel. 06 69700327

**Tutte le informazioni o i chiarimenti offerti dal personale della Fondazione MAGIS ETS, forniti in materia di lasciti o donazioni, rimarranno strettamente riservati.**

# Ciò che possiamo fare con il lascito

€ 5.000 = COSTRUZIONE DI UN POZZO

€ 8.000 = RIFORESTAZIONE ED ATTIVITÀ AGRICOLE

€ 10.000 = MATERIALI ED ATTREZZATURE SCOLASTICHE (PC, banchi, sedie, lavagne...)

€ 15.000 - 20.000 = START UP COOPERATIVE DI GIOVANI

€ 50.000 = FARMACI PER UN ANNO PER UN OSPEDALE



## Esempio di testamento olografo:

*Io sottoscritto ..... nato a ..... il ..... nel pieno possesso delle mie facoltà fisiche e mentali **nomino mio erede universale** la FONDAZIONE MAGIS ETS – Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo - con sede in Roma, Via degli Astalli 16, che dovrà utilizzare quanto lasciato per sostenere le azioni e i progetti dei gesuiti nel mondo, in particolare nelle aree svantaggiate, a favore dei gruppi più vulnerabili (è possibile indicare anche una destinazione specifica nell'ambito di intervento del MAGIS).*

*Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.*

*Luogo e Data .....*

*Firma .....*

Il testamento olografo può essere consegnato a persona di propria fiducia o a un notaio per essere custodito e utilizzato all'occorrenza. Ovviamente è possibile nominare la FONDAZIONE MAGIS ETS erede unitamente ad altri enti e/o persone fisiche, sempre tenendo presente che la legge riserva una quota agli eredi legittimi (coniuge, figli e genitori a seconda delle specifiche situazioni).

## Esempio di testamento con disposizione di legato:

*Io sottoscritto ..... nato a ..... il ..... nel pieno possesso delle mie facoltà fisiche e mentali **nomino mio erede universale** .....  
Lascio alla FONDAZIONE MAGIS ETS – Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo - con sede in Roma, Via degli Astalli 16, **a titolo di legato** la somma di euro ...../l'immobile sito in ...../altro ..... che dovrà utilizzare per sostenere le azioni e i progetti dei gesuiti nel mondo, in particolare nelle aree svantaggiate, a favore dei gruppi più vulnerabili (è possibile indicare anche una destinazione specifica nell'ambito di intervento del MAGIS).*

*Revoco e annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria.*

*Luogo e Data .....*

*Firma .....*

N.B. I contenuti informativi offerti sono indicazioni di carattere generale e non sostituiscono la consulenza di un esperto.



Nazanin, come migliaia di altre madri, ha il timore giustificato che i propri figli moriranno di fame o saranno malnutriti per un lungo periodo di tempo. Il DFA (De Facto Authority) non è in grado di sostenerli.

Come insegnava Padre Pedro Arrupe SJ, fondatore del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati (JRS), «Dio ci chiama attraverso queste persone indifese. Dovremmo considerare la possibilità di poterle assistere un privilegio che, a sua volta, porterà grandi benedizioni a noi stessi e alla nostra Compagnia». Il nostro compito è quello di accompagnare queste persone indifese. La crisi in Afghanistan continua a peggiorare, e ciò che serve è proprio la “contemplazione in azione” ignaziana.

È una missione difficile perché, come spiega Fardina, una delle responsabili marketing degli Skilling Circles, «Nella nostra comunità, impegnarsi nella formazione e nell'istruzione è considerato un tabù», aggiunge anche, però, che «molte persone hanno iniziato a esprimere la loro ammirazione per il lavoro che svolgo e sperano che le loro figlie seguano le mie orme». Skilling Circles è un'iniziativa imprenditoriale di donne provenienti dalle province afgane di Kabul e Herat, supportata dal JRS, che coinvolge oltre 400 donne in un modello imprenditoriale cooperativo. Donne come Fardina colmano il divario tra le artigiane formate dal JRS nelle loro comunità e il mercato, mettendo a frutto la loro esperienza e l'accompagnamento del JRS. Le responsabili marketing affrontano numerose sfide per consentire ad altre donne della comunità di impegnarsi nel processo di empowerment. Come testimonia Zahra, una bambina che, insieme ai suoi 11 fratelli, ha partecipato al Centro di Sviluppo Comunitario del JRS, «Le nostre vite hanno preso una svolta positiva al Centro di Sviluppo Comunitario del JRS».

In un Paese in cui le differenze culturali possono causare tensioni, il Centro di Sviluppo Comunitario del JRS ospita una varietà di attività per far divertire e giocare i bambini tra loro,

«DIO CI CHIAMA ATTRAVERSO QUESTE PERSONE INDIFESE. DOVREMMO CONSIDERARE LA POSSIBILITÀ DI POTERLE ASSISTERE UN PRIVILEGIO CHE, A SUA VOLTA, PORTERÀ GRANDI BENEDIZIONI A NOI STESSI E ALLA NOSTRA COMPAGNIA».

indipendentemente dal loro background etnico. Queste attività offrono uno spazio per costruire coesione sociale e alleviare lo stress causato dagli sfollamenti forzati. Le onde positive di questa trasformazione si sono diffuse in varie comunità, come testimonia Gul Jahan, una giovane volontaria di Each One Teach Some (EOTS): «Il programma EOTS mi ha insegnato ad aiutare gli altri e a coltivare i miei sogni per apportare un cambiamento positivo nella società. La resilienza dei bambini che frequentano le classi EOTS

mi dà la speranza di apportare un cambiamento positivo nella società attraverso il mio contributo al loro sviluppo». Grata per l'accompagnamento del JRS che le ha offerto l'opportunità di imparare e fare volontariato, ricorda con tristezza che «Prima degli interventi EOTS nel nostro insediamento, mol-

te giovani donne come me venivano indirizzate a uno psicologo per la depressione e ci venivano prescritti farmaci, ma il nostro impegno nei programmi di rafforzamento delle capacità ci ha liberate dalle catene di quei vincoli e ci ha permesso di contribuire al benessere della nostra comunità». Il programma EOTS tra i giovani maschi è documentato anche dalla crescita di fiducia e autostima di Faisal: «I nostri anziani sottovalutavano la nostra capacità di apportare cambiamenti nella comunità, ma il programma EOTS ha rafforzato la mia fiducia come volontario e mi ha fatto credere di poter essere un agente di cambiamento per costruire relazioni sociali e impegnarmi a servire la mia comunità attraverso l'iniziativa sportiva di Futsal».

Con il cuore colmo di gratitudine, questi bambini e ragazzi resilienti stanno affrontando il loro futuro pieni di speranza, forza e creatività. I fili del loro passato potrebbero essere sfilacciati, ma sono determinati a ricucirlo e a costruire un futuro più luminoso. Mentre la situazione in tutto il mondo continua a minacciare la vita degli sfollati, i programmi del JRS accompagnano i giovani e le persone vulnerabili affinché abbiano ogni opportunità di prosperare. ●

## MYANMAR

# Una nazione sull'orlo del baratro: la crisi in corso in Myanmar

di Gillian Donoghue, *Myanmar Jesuit Region*

**I**l Myanmar è un paese che molti conoscono solo attraverso i titoli dei giornali. Una terra segnata dal conflitto ma spesso trascurata dai media internazionali. Il 28 marzo 2025, un potente terremoto ha squarciato il cuore della nazione. Le immagini di devastazione hanno fatto rapidamente il giro del mondo, ma poi l'attenzione mondiale è velocemente svanita. Il popolo del Myanmar è rimasto solo a soffrire.

Già prima del terremoto, dopo il colpo di Stato militare del 2021, il Myanmar si trovava in una condizione di profonda crisi, non soltanto politica, ma anche economica. Quasi il 30% della sua popolazione – circa 20 milioni di persone – vive oggi in condizioni di estrema povertà.

A fronteggiare questa situazione drammatica, ci sono da oltre due decenni i gesuiti. Il loro impegno, iniziato con una modesta scuola di lingua inglese, è diventato col tempo una vasta rete di iniziative educative e umanitarie che comprendono tre grandi scuole, quasi 20 community college e programmi di empowerment dedicati ai giovani che, dopo il terremoto, si sono mobilitati per la raccolta fondi.

La missione in cui si impegnano i gesuiti si estende però ben oltre le aule scolastiche. Vengono da loro svolte attività di aiuto nelle regioni devastate dalla guerra, nelle baracopoli, nei campi profughi e tra gli sfollati. Merita ricordare che negli ultimi dieci anni sono stati ordinati più di 20 gesuiti nati in questo paese, e oltre 20 sono attualmente in formazione.

Non sono poche le testimonianze emblematiche che i missionari della Compagnia hanno raccolto nel loro impegno quotidiano. Quella di Ben, ad esempio, è una storia esemplificativa di quale sia la vita che conducono le migliaia di giovani che vivono nel limbo del campo profughi di Kachin. Ben si alza ogni mattina prima dell'alba in una fredda capanna di bambù che condivide con la sua famiglia, nutrendosi di un semplice porridge di riso. Solo quattro mesi fa, però, la sua vita era molto diversa. Viveva in un villaggio tranquillo, andava a scuola, aiutava i genitori nei campi e partecipava alle partite di calcio vicino alla chiesa locale. Insegnava anche matematica e sport ai bambini più piccoli. I suoi sogni si sono spezzati quando degli aerei da combattimento hanno sganciato delle bombe che hanno distrutto la chiesa

LE IMMAGINI DI DEVASTAZIONE HANNO FATTO RAPIDAMENTE IL GIRO DEL MONDO, MA POI L'ATTENZIONE MONDIALE È VELOCEMENTE SVANITA. IL POPOLO DEL MYANMAR È RIMASTO SOLO A SOFFRIRE



**Per sostenere  
la popolazione colpita  
dal sisma**

**CAUSALE: Emergenza  
terremoto Myanmar**

del villaggio e l'hanno costretto a fuggire insieme alla sua famiglia. A soli diciassette anni, Ben è uno dei pochi adolescenti rimasti nel campo. Molti dei suoi coetanei sono fuggiti dal paese o si sono uniti alla resistenza. Ma lui ha scelto una strada diversa: insegnare ai bambini nella scuola del campo, convinto che l'istruzione possa aiutare a ricostruire la sua nazione. Nazione, quella del Myanmar, in profonda crisi. Il 1° febbraio 2025 sono trascorsi quattro anni dal colpo di stato militare che ha distrutto il già fragile progresso democratico del paese. Da allora, sotto le bombe, oltre un milione di persone sono fuggite dal paese e più di 3,5 milioni sono sfollate all'interno dei suoi confini. Nei campi sovraffollati, si sono diffuse fame e malattie. Molti luoghi sacri, non solo le chiese ma anche i monasteri e le moschee, sono stati distrutti. Questa situazione già di per sé drammatica si è aggravata alla fine del 2024, con il tifone Yagi che ha spazzato via intere comunità. Era questa la situazione dello Stato prima del terremoto del marzo 2025, che ha dato un colpo di grazia ad una popolazione già sull'orlo del baratro.

I gesuiti sono in prima linea nel cercare una via di ripresa che sembra quasi inimmaginabi-

le. A Mandalay, devastata dal terremoto, due gesuiti coordinano gli aiuti di emergenza con la Chiesa locale, distribuendo cibo, acqua, medicine, vestiti, coperte e forniture per rifugi. Nelle vaste baraccopoli di Yangon supportano le famiglie con microcrediti necessari per uscire dal debito e avviare piccole imprese. Le loro scuole e università insegnano lingue, leadership e competenze per il sostentamento, aiutando i giovani a immaginare un futuro nonostante il trauma. Nello Stato Kachin, i gesuiti forniscono soprattutto assistenza spirituale e sacramenti a coloro che sono rimasti nei villaggi e agli sfollati, sebbene la chiesa parrocchiale sia stata bombardata. La loro presenza è un faro di speranza.

Questa irriducibile speranza la si può cogliere anche nelle parole di Mia, una giovane donna che lavora con un team gesuita a supporto degli sfollati: «Tutto il nostro personale è stato costretto a fuggire in zone controllate dall'esercito. Manteniamo un basso profilo: l'esercito non apprezza il nostro lavoro perché aiutiamo le persone a sopravvivere. Ma io svolgo il mio servizio perché ho visto la loro sofferenza. Anch'io sono sfollata. Resto in contatto con le famiglie che ogni giorno cercano di sopravvivere aiutandosi a vicenda. Sono grate che i loro figli possano ancora andare a scuola. Ecco perché non possiamo fermarci. Anche dopo tutti questi anni di difficoltà, le persone conservano una calma dignitosa, e questo mi dà la speranza e la forza per andare avanti». Un gesuita di cui non farò il nome, ha di recente scritto che «Al di là delle etnie e delle fedi, il popolo del Myanmar è unito nel suo rifiuto di arrendersi all'oppressione. Nonostante la violenza e il collasso, la sua resilienza è straordinaria. Dobbiamo fronteggiare il male e l'incertezza, ma la nostra missione rimane quella di alleviare la sofferenza e sostenere la speranza dei giovani. Finché ce ne sarà bisogno, continueremo il nostro lavoro».

Non si vede ancora la fine. Ma attraverso la compassione, il coraggio e la solidarietà, i gesuiti continuano a illuminare il cammino del popolo del Myanmar. Con la loro silenziosa testimonianza, ci ricordano: anche nei momenti più bui, la speranza resiste. ●

## SRI LANKA

# Origine ed evoluzione di Tulana: 1974-2024

di Aloysius Pieris SJ, fondatore e direttore del Centro Tulana

## L'origine: una breve storia

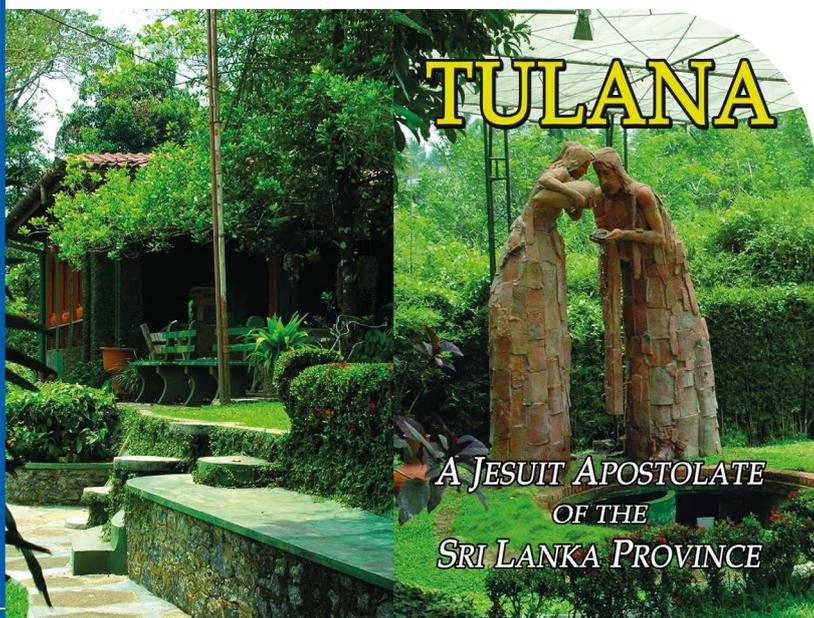
Era il 1971. L'insurrezione giovanile, repressa spietatamente con migliaia di giovani vittime, segnò proprio l'anno in cui conseguì il dottorato in filosofia buddista, battendo anche una sorta di record, giacché ero il primo cristiano (e anche ecclesiastico) a condurre ricerche sotto la guida di insegnanti buddhisti – monaci e laici –, nello Sri Lanka, Paese che è riconosciuto essere il centro di riferimento del Buddhismo Theravada nell'Asia e nel mondo.

Decisi, anche in seguito a questo conflitto, di spendere la mia vita e il mio tempo lavorando tra i giovani buddisti. Volevo condividere con loro la dottrina sociale del Buddha al posto del marxismo militante che loro, invece, avevano sostenuto. Ero proiettato su questo progetto quan-

do ricevetti un messaggio da Roma che mandò in frantumi tutti i miei sogni. Il mio Provinciale, William Moran, mi sconvolse annunciandomi una notizia che avrebbe cambiato il mio destino. Era un messaggio del Generale dei Gesuiti, Padre Pedro Arupe, da Roma. Mi aveva seguito e mi aveva scelto per una missione speciale: “servire come indologo-teologo giramondo, con sede presso l'Università Gregoriana di Roma come professore nella Facoltà di Missiologia, al fine di portare le ricchezze spirituali dell'Asia alla Chiesa universale a livello di istruzione superiore”.

In cuor mio ero contrario, e durante il terzo anno di specializzazione confidai i miei sentimenti all'istruttore del terzo anno, Padre Conget. La sua risposta fu: “Obbedisci prima ai superiori e poi critica le loro decisioni”. Fu quello che feci. Insegnai per un semestre all'università Gregoriana, ma spiegai anche ai miei superiori che sei mesi all'anno a Roma mi avrebbero portato a perdere le mie radici asiatiche e a fallire nella missione che mi era stata affidata. Accettai però l'altra missione che Arupe mi aveva assegnato: due settimane di lezioni presso l'East Asian Pastoral Institute di Manila, e fu grazie a questa esperienza che ho potuto conoscere la ricca diversità del contesto asiatico.

Nell'ambito di questo impegno, con il permesso dei miei superiori locali, ho così avviato, in una casa in affitto nella regione buddista di Kelaniya, quello che avrei poi chiamato *Tulana Centre for Research and Encounter*.



Da lì ho continuato la mia missione globale, che si è conclusa con l'insegnamento in venti università sparse per il mondo, conservando però come base il Tulana Centre. Dopo un paio di anni, Padre Arupe inviò al mio Provinciale il denaro necessario per acquistare il terreno che ho continuato a mantenere con i guadagni derivanti dal mio lavoro universitario. È andata avanti così finché le allergie alimentari croniche non mi hanno impedito di viaggiare! Il nostro Provinciale gesuita dell'epoca, però – padre Maria Anthony – ottenne un aiuto finanziario da Porticus e fu così possibile costruire l'edificio attuale. Ricordo le parole del provinciale: "Aloy, tu non puoi viaggiare, ma gli studenti stranieri devono venire ad ascoltarti qui".

### Il Tulana in azione

Nel secondo anno di attività del Centro, con i soldi guadagnati insegnando a Berkeley (USA), ho potuto comprare un'auto ed una tenda per cinque persone. Sono così iniziati numerosi viaggi che mi hanno portato a conoscere meglio la varietà delle culture asiatiche. Ho ricevuto l'invito a presentare all'EATWOT II (*Ecumenical Association of Third World Theologians*) il mio volume: *Una teologia asiatica della liberazione*, che è diventato un classico.

Grazie a queste attività, Tulana è diventata un alveare di coinvolgimenti in realtà locali e asiatiche, non limitate ai soli problemi dello Sri Lanka. Il nostro staff è cresciuto con membri laici, religiosi e chierici. Le sue attività si possono elencare come segue:

1. Pubblicazioni: 30 libri e oltre 600 articoli di ricerca, attualmente in fase di digitalizzazione.
2. Tre biblioteche ereditate dai gesuiti che sono state aggiornate e moltiplicate in cinque. Esse sono considerate (dal Dott. James Nye, bibliotecario in pensione dell'Università di Chicago) uno dei tesori più preziosi al mondo. Lo stesso Dott. Nye si è offerto volontario per finanziare la digitalizzazione di tutti i libri, affinché non siano danneggiati dai lettori.
3. Incontri regolari e sessioni di riconciliazione per gruppi di persone espressione di diverse religioni, etnie e gruppi linguistici.
4. Seminari sullo studio delle Scritture di diverse religioni.
5. Sessione sulla formazione teologica basata sul rinnovamento inaugurato dal Conci-

lio Vaticano II. 6. Incontri ecumenici per tutte le confessioni cristiane. 7. Prestare gli spazi del nostro Centro ad altri gruppi (cristiani e non) e agli studiosi ospiti. ●

Nell'isola ferita dai postumi di 25 anni di guerra civile e che sta lentamente uscendo da una grave crisi economica, La Fondazione MAGIS sostiene la missione del Centro Tulana nell'ambito di un ampio progetto: "Percorsi e pratiche di educazione, dialogo e riconciliazione in Sri Lanka - AID 12970/01/7 EDIRI". L'iniziativa, maturata nel corso di due anni di contatti e scambi tra il presidente MAGIS, prof. Ambrogio Bongiovanni, il Provinciale della Provincia dello Sri Lanka, Angelo Sujewa Pathirana SJ, e Aloysius Pieris SJ (Centro Tulana), mira a sostenere la minoranza cristiana, promuovendo un percorso di riconciliazione tra le varie comunità etniche e religiose, attraverso un programma educativo e di dialogo interreligioso, e attraverso la promozione dell'inclusione socio-economica. L'obiettivo è quello di sostenere i rappresentanti di diverse fedi religiose, gli studenti del Campus Loyola dei gesuiti e del Centro di Ricerca Tulana, e i membri della comunità, a partecipare attivamente alla costruzione della pace e della riconciliazione sociale.

### Per contribuire al progetto

**CAUSALE: Sri Lanka EDIRI**



Il progetto "Percorsi e pratiche di educazione, dialogo e riconciliazione in Sri Lanka AID 12970/01/7 EDIRI" è cofinanziato dall'agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

# I nostri progetti

Attualmente siamo operativi in **17 Paesi** con **28 progetti** nei seguenti settori: salute, educazione, diritti fondamentali, cultura, pace.



Puoi sostenerci indicando nella tua donazione il progetto specifico o il Sostegno a Distanza scelto, oppure scrivendo “donazione liberale” e sarà destinata al progetto che maggiormente necessita di sostegno.



**SIRIA**

**2**

Diritti fondamentali,  
Educazione

**AFGHANISTAN**

**2**

Educazione, Pace

**INDIA**

**5**

Salute, Educazione,  
Diritti fondamentali,  
Cultura

**MYANMAR**

**1**

Diritti fondamentali

**SUDAN DEL SUD**

**1**

Pace

**SRI LANKA**

**2**

progetto  
Emergenza

**MADAGASCAR**

**1**

Diritti fondamentali

**BURUNDI**

**1**

Salute

**REPUBBLICA  
DEMOCRATICA  
DEL CONGO**

**1**

Educazione

# Scegli il Sostegno a Distanza

Con il **Sostegno a Distanza (SaD)** assicuri continuità nell'accompagnare e supportare bambini, giovani e donne dei gruppi più vulnerabili, costruendo relazioni basate sulla solidarietà e la giustizia sociale.

Ti chiediamo:

- la condivisione di questa scelta con amici, parenti e colleghi, diventando «Ambasciatore di Solidarietà»;
- un contributo economico;
- un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli.

**Bastano 80 centesimi AL GIORNO (24 EURO AL MESE)  
per CAMBIARE UNA VITA!**

## SaD ALBANIA

Formare giovani competenti dal punto di vista professionale e umano, agevolando quelli economicamente più svantaggiati.



11 aprile 2025, inaugurazione del murale realizzato da alcune studentesse dell'Istituto scolastico Pjetër Meshkalla, opera della Provincia Euro-Mediterranea dei gesuiti a Scutari, in Albania.

Il murale, simbolo della lotta per la legalità, è stato offerto da Loredana Bellissima, per onorare la memoria del fratello Giovanni, carabiniere ventiquattrenne caduto in un agguato mafioso nei pressi di Catania nel 1979, e per suscitare nei giovani l'amore e l'impegno per il bene comune. All'inaugurazione hanno partecipato il Presidente della Fondazione MAGIS, Prof. Ambrogio Bongiovanni, e la Dott.ssa Paola Michisanti dell'Ufficio della Fondazione.



- **SaD BRASILE:** Educare bambini e adolescenti nativi dell'Amazzonia alla difesa dei diritti umani, alla giustizia socio-ambientale e alla valorizzazione della loro identità culturale.

- **SaD CAMERUN:** Migliorare la vita dei bambini di strada e in carcere avviando percorsi formativi e di reinserimento familiare e sociale.

*Sono arrivata al Foyer dopo tre mesi di vita nella strada. Ero scappata di casa a causa di situazioni di violenza nella mia famiglia. Il Foyer per ragazze mi ha accolta e mi sta proteggendo. Le educatrici hanno cercato mia madre per dialogare. Vorrei diventare una persona migliore. Vorrei concentrarmi negli studi. Prego il Foyer di aiutarmi a riconciliarmi con mia madre. (Florentine, 15 anni)*



Regazzi di strada ospiti del Foyer



Donne producono batik

- **SaD TOGO:** Promuovere la dignità e l'indipendenza economica delle donne colpite dall'HIV attraverso assistenza medica e psicosociale, e attività generatrici di reddito, come la produzione di batik.

*Sono una beneficiaria della cooperativa Batik del CEL [Centro sociale dei gesuiti, NdR]. Ogni quindici giorni ricevo una formazione pratica nel laboratorio. Ho seguito corsi di formazione sulla gestione della cooperativa, sul marketing delle vendite e sulle addizioni e sottrazioni. Con gli altri membri, ci incontriamo per fare vendite nelle parrocchie e io vendo anche individualmente ai miei clienti. Sono molto felice perché ora la cooperativa funziona normalmente e produciamo batik per le vendite. (Gentile)*

# Uomo di confine, cercatore di futuro

di Luca Vitali

**Di** tanto in tanto, nella storia dell'umanità compaiono persone che, con la loro vita e le loro idee, scorgono porte dove altri vedevano solo muri, e aprono sentieri nuovi su cui anche altri iniziano a camminare.

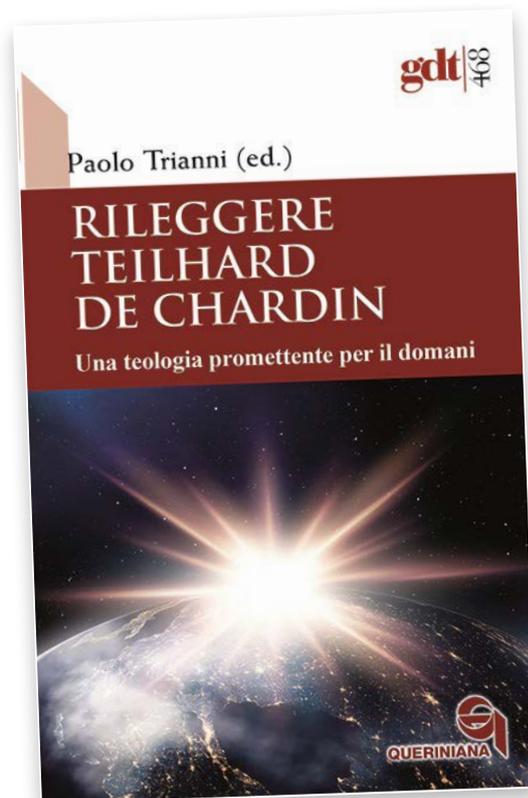
Così è stato per Pierre Teilhard de Chardin, gesuita e paleontologo francese, morto il 10 aprile 1955.

La sua è stata un'esistenza spesa tra quelle che oggi Papa Francesco chiamerebbe "periferie esistenziali": luoghi e situazioni dove gli scricchiolii del vivere si fanno più scomodi e impongono risposte creative e credibili.

Nato in Francia nel 1881 da una famiglia nobile, giunge alla fede grazie alla testimonianza materna. È affascinato fin da giovane dalla bellezza della natura e dall'armonia dell'universo, e sceglie di studiare le scienze naturali.

Ordinato sacerdote nel 1911, tre anni dopo si ritrova al fronte come barelliere tra le truppe africane. In quelle trincee – immerse nel fango e nella sofferenza – inizia a interrogarsi su come sia possibile parlare di Dio usando categorie e linguaggi ancora credibili. Comincia così a scrivere riflessioni e lettere alla sorella e alla cugina. È molto amato dai commilitoni, tanto da essere proposto per la Legione d'onore della Repubblica (1921).

Dopo la guerra, riprende gli studi di paleontologia e inizia a insegnare. La sua vita sembra ormai avviata su un binario tranquillo tra studio, docenza e missioni scientifiche. Ma le sue intuizioni teologiche – il tentativo di ripensare il Vangelo in modo nuovo – vengono viste con sospetto.



Nel 1926, per alcuni scritti sul peccato originale, viene richiamato e "invitato" a partire per la Cina, dove resterà per vent'anni. È la sua nuova trincea: qui continua il lavoro di scienziato e sperimenta il disagio di un cristianesimo ancora troppo legato all'Occidente, incapace di dialogare con altre culture e religioni.

Teilhard cerca, osserva, raccoglie dati, elabora. E immagina un cammino comune per tutta l'umanità verso Cristo-Omega: un percorso universale, che coinvolge la materia, i popoli (anche quelli che si erano affrontati nelle guerre), i credenti di tutte le religioni. Tutti, prima o poi, si ritroveranno nell'Uno di Cristo.

A settant'anni dalla morte, Paolo Trianni cura per Queriniana il volume *Rileggere Teilhard de Chardin. Una teologia promettente per il domani*, che raccoglie quindici contributi capaci di illuminare le "porte aperte" lasciate da questo uomo di confine.

Un testo accessibile e stimolante perché ci consegna un pensiero che sa rintracciare le orme di Dio in trincee inattese come la scienza, la storia, le culture, le altre religioni.

# COME SOSTENERCI

## CONTO CORRENTE BANCARIO

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10

## CONTO CORRENTE POSTALE N. 909010

IBAN Poste: IT16A0760103200000000909010

intestati a **Fondazione MAGIS ETS - Via degli Astalli, 16 – 00186 ROMA**

## ONLINE

Tramite Paypal o con carta di credito sul sito [www.fondazionemagis.org](http://www.fondazionemagis.org):

1. cliccare sul pulsante, in alto a destra, "**Dona ora**";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "rivedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

## 5X1000

Codice fiscale: **97072360155**

## EREDITÀ E LEGATI

[segretariogenerale@fondazionemagis.org](mailto:segretariogenerale@fondazionemagis.org)

Per info: 06 69700327 - Cell. 3762279655

## BENEFICI FISCALI

Le donazioni alla Fondazione MAGIS ETS beneficiano dei vantaggi fiscali previsti dalla normativa vigente. Ricordati di indicare sempre il **tuo codice fiscale** per poterne usufruire.

# IV ITINERARIO FORMATIVO

**19 / 21**  
SETTEMBRE  
**2025**

(dal venerdì pomeriggio  
al pranzo di domenica)



**Centro**  
**S. Maria dell'Acero,**  
**Velletri (Roma)**

INFO E PRENOTAZIONI  
[michisanti.p@fondazionemagis.org](mailto:michisanti.p@fondazionemagis.org)



FONDAZIONE  
MAGIS ETS

# Con le donne rurali Thakor in India



La comunità Thakor è una sotto-casta emarginata ed indigente dello Stato indiano del Gujarat. Le donne che vivono nelle aree rurali, prive di istruzione e di indipendenza economica e sociale, subiscono spesso violenze e abusi, sia tra le mura domestiche che all'esterno. Pur svolgendo attività agricole in supporto ai mariti o ai padri, emigrati in città in cerca di lavoro, non hanno alcun diritto di proprietà sulla terra, prerogativa riservata agli uomini. Sono escluse di fatto dai programmi sociali e di sostegno economico. Quando riescono a vendere i propri prodotti sui mercati, ottengono prezzi inferiori rispetto ad altri.

Contribuisci  
anche tu!  
**CAUSALE:**  
**SaD INDIA**  
**Thakor**

**Con il Sostegno a Distanza (SaD) promuovi l'emancipazione delle donne Thakor attraverso programmi di sensibilizzazione sui diritti sociali ed economici, la formazione agricola e l'avvio di attività generatrici di reddito.**

